

Adrián N. Bravi, *Adelaida*, Nutrimenti, 2024 - CatanzaroInforma

Equi-libri, Appunti sparsi di lettura errante, in bilico tra un libro e l'altro

[Le rubriche di Catanzaro Informa - Equi-libri, Appunti sparsi di lettura errante, in bilico tra un libro e l'altro](#)

Più informazioni su



di **Elisa Chiriano**

A pochi mesi dall'uscita in libreria, **Adelaida** (Nutrimenti Edizioni) è già alla prima ristampa. Meritata è anche la doppia candidatura, al Premio Strega 2024 e al Premio Campiello 2024, perché **Adrian Bravi** sa cercare e ricostruire esistenze, indagando nelle storie, scavando tra carte e vita, oltrepassando gli inciampi della memoria e restituendo il giusto posto a chi rischia di essere dimenticato. Ama esplorare gli anfratti dell'anima e sa generare suggestioni, costruendo segreti passaggi. Ci regala un'opera di rara bellezza, che è una biografia, un romanzo, un *memoir*, un saggio di letteratura e di storia, un'intervista, ma soprattutto è il percorso di una donna che ha saputo resistere guardando oltre, reinventandosi giorno dopo giorno, per sfuggire alle dittature e al dolore. Adelaida è una donna rinata più volte da se stessa, nonostante le ferite che la vita le ha inferto e un destino fatto di fughe e di strappi, in continuo esilio dalla terra e dalla vita. Donna in viaggio e in transito, costretta a vivere in una zona di confine tra lingue e luoghi, ha abitato un'esistenza resistente. È stata scrittrice, poetessa, artista, anticonformista e rivoluzionaria,

nonché una delle prime attiviste del Flh (Frente Liberación Homosexual).

In questo romanzo, che nella seconda parte diventa anche autobiografico, emerge e commuove l'umanità formidabile di **Adelaida Gigli**, mentre la scrittura racconta la potenza della memoria, dell'affetto e della forza contro ogni tentativo di cancellazione e di oblio. Il libro racchiude anche la storia di un'amicizia in cui l'io narrante entra nella vicenda che gli appartiene e la dona al lettore con delicatezza e cura. Adrián Bravi ripercorre la vita di questa figura coraggiosa, che ha conosciuto personalmente. Ha raccolto i frammenti di una funambolica vita, tra le dittature, l'impegno politico, l'uccisione dei figli e il fermento culturale della letteratura argentina. Descrive la vita di una donna forte, irriverente e mordace, dall'ampio respiro e dalla mente aperta, che riversò il suo spirito creativo nella scrittura e nell'arte della ceramica. Sembra di vederla nei caffè avvolti dal fumo di Buenos Aires, mentre discute di politica e filosofia, o nelle sue celeberrime feste mascherate con *mises* sempre più eccentriche. La osserviamo nel suo monolocale a Recanati ricco di libri, mentre si aggira con il bicchiere di whiskey in mano. Percorriamo quel luogo pieno di sculture, di piastre, di formelle, di disegni suoi, di quadri del padre, il pittore Lorenzo Gigli, di libri, di dischi e di appunti lasciati in ogni dove. Un monolocale che odora di carta, vecchi libri e fumo di sigaretta. Un posto strapieno di cose, tutto colorato in cui custodiva con cura le sue assenze, il vuoto personale, le sue sofferenze.

Adelaida ha vissuto molte vite perché ha saputo scrollarsi di dosso la storia che le era toccata in sorte e ricominciare tutto da capo. Il suo secondo soggiorno italiano lo trascorse colorando le sue ferite, riempiendo qualche vuoto, sistemando le valigie, le carte e tutti i suoi segreti. Si alzava e riscriveva il racconto che un mese prima aveva dato per terminato, tormentando la sua piccola macchina da scrivere Silver Read degli anni Settanta e consumando decine di sigarette, che lasciava accese in giro per la casa. Negli ultimi anni di vita perse progressivamente la memoria e lo stesso Bravi ne fu testimone. Fu colpita dal morbo di Alzheimer, che cercò di combattere disseminando la casa di messaggi rivolti a se stessa, attaccati in punti strategici o inseriti tra i libri.

Adrian Bravi è entrato in punta di piedi nella vita di una donna straordinaria e ci ha consegnato il racconto di un'esistenza che doveva essere narrata: un destino fatto di strappi e lacerazioni, un continuo esilio di una madre senza più figli.

“Non aveva mai avuto una pietra dove piangere i suoi morti e ora temeva che potessero scomparire anche dalla sua testa, ed è per questo, suppongo, che aveva il bisogno imperante di lasciare per iscritto, di proprio pugno, certe cose“.